

# AUDIOPHILE

## sound

NUMERO 140 / FEBBRAIO 2015

periodicità mensile

**MUSSORGSKY. QUADRI DI UN'ESPOSIZIONE. OPERE PER PIANOFORTE. CD Decca 481 1413 (2 CD).**

Maurizio Baglini, Roberto Prosseda  
Reg: Teatro Comunale Giuseppe Verdi, Pordenone, 5, 6 e 7 luglio 2014  
www.universalmusic.it/classica

### giudizio artistico: OTTIMO-ECCAZIONALE

Questa registrazione ha indubbiamente un duplice merito, quello di presentare il brano pianistico più famoso di Musorgskij nella sua reale dimensione attraverso un diverso approccio interpretativo e di arricchirlo dall'integrale della restante produzione pianistica del compositore russo, permettendo ai Quadri di essere inseriti meglio nell'exkursus artistico dell'autore e dell'epoca. Non si dimentichi, difatti, che la versione pianistica originale di quest'opera soffre, per così dire, di un 'complesso d'inferiorità' causato dal successo incontrastato di quella orchestrale, soprattutto nella versione di Ravel. Non solo, a peggiorare la situazione è che in passato non pochi interpreti hanno affrontato la partitura pianistica cercando di evidenziarla alla luce dei suoi riflessi orchestrali. No, perché la versione pianistica dei *Quadri* è una cosa e quella orchestrale è un'altra e le due non possono essere mischiate. Cosa che fa appunto Maurizio Baglini, il quale delinea fin dalle prime note di *Promenade* una chiarezza d'intenti che porta brillantemente avanti fino a *La grande porta di Kiev*, ossia mettendo in luce, circoscrivendo un'esecuzione che vuole essere ciò

che afferma il titolo, una serie di dipinti i quali, individualmente, fanno provare emozioni contrastanti nell'osservarli. Questo non significa che il pianista toscano preferisce presentare un collage timbrico e armonico esasperando le differenze ma, lavorando di sfumature, di pause, di prospettive diverse, crea un 'quadro' d'insieme all'interno del quale si possono scorgere quelle impressioni che ogni dipinto causa in sé. E ciò permette di inserire Musorgskij nel grande alveo della musica tardoromantica europea più che nella ristretta cerchia russa del "Gruppo dei cinque". Non solo, ma questo tipo di lettura, proiettata in avanti, aiuta a comprendere meglio come il compositore russo intuì come il crocevia dello sviluppo pianistico avrebbe dovuto sempre più intersecarsi con il concetto dell'immagine dalla quale può scaturire il suono (si pensi quanto farà poi Debussy, a tale proposito, spalancando la porta alla contemporaneità). Ascoltando poi le altre composizioni incluse nel doppio CD e che formano l'integrale pianistica, questo pensiero si rafforza ulteriormente e ci si rende conto dell' 'europeismo' musicale di Musorgskij, quasi avesse trovato in questo strumento il mezzo ideale per delineare una visione che invece di volgere lo sguardo ad Est lo spingeva a farlo verso Ovest, specialmente nei confronti della scuola francese (si ascoltino *Rêverie* e *Impromptu passionné*), senza, però, che venga meno anche un debito influsso in chiave germanica nella magistrale *Sonata in do maggiore a quattro mani* (eseguita con Roberto Prosseda). Per chi ama l'opera (non solo orchestrale e lirica) di Musorgskij e per chi vuole comprendere meglio le dinamiche evolutive del pianoforte nell'Ottocento, questo doppio CD è a dir poco irrinunciabile. **Andrea Bedetti**

### giudizio tecnico: OTTIMO



Registrato al Teatro Comunale di Pordenone, questo doppio CD ha il merito di restituire l'intrinseca bellezza del suono del Fazioli gran coda utilizzato da Baglini: granitico, roccioso nei *Quadri*, più sfumato, timbricamente più delicato negli altri brani. Da qui, si coglie una dinamica ideale, capace di restituire la ricchissima gamma di armonici, senza contare la collocazione ottimale dello strumento nello spazio sonoro che si manifesta davanti all'ascoltatore. Degni di nota anche il dettaglio e l'equilibrio tonale, che non porta mai il pianoforte a saturare l'ambiente. **Andrea Bedetti**